Nel raggio della catena

Gianni Priano

MIAMO DETTO, LO HO. VINCERE
NANTE MA IERA. CANI
NEL RAGGIO DELLA CATENA.
E IMPORTA QUALCOSA
CHE UN RICORDO CI RISPPI
IL FATTO COME UNA LATA
o una STUA?

Parsifal - Collezione di poesia

EDIZIONI ATELIER

Una poesia da *Nel raggio della catena* di **Gianni Priano**

Il bisnonno Antonio

Le mie scarpe sono quelle del contadino
ed entrano in mare. E tornano ma ormai
sono le scarpe di un panettiere. Forse
l'ho vista dal largo, la Casarossa
– una volta – ed è stata la percezione
di un grumo che avrei potuto sciogliere
per sempre scordandomi di me da qualche
parte. E invece quel grumo mi ha usato
come scudo e mi ha battuto. Vi benedico
figli, che sarete nasi aguzzi, bocche
taglianti, fili di rame sul capo, mani
piantate nel fango della guerra. Torno
un'altra volta e non so dove. Dunque
il tornare (per me nato per partire)
è la sola fessura da cui mi è dato
fuggire.

Recensioni

«Si recepisce alla prima lettura la sua sincera e sicura fede nei significati e nei valori della poesia [...], ma si coglie anche la solida formazione culturale forgiata su autori di versanti diversi: da una parte quelli della linea ligure [...] quali Montale, Sbarbaro, Caproni; dall'altra quelli dell'area piemontese quali Gozzano, Pavese, Fenoglio»

Liana De Luca, 1991

«È, questo, un verso di battaglia; un dire che è fatto di coraggio e di rischio [...] Gianni Priano propone qui l'immagine dello scrittore come anima cosciente e dolorante che si riempie delle piaghe e dei premi del tempo in cui è condannato (o eletto?) a spendere la sua vita»

Sandro Gros-Pietro, 1994

« [...] Priano tende a costruire nitido il discorso, a esibire un senso colloquiale, un po' sentenzioso, un po' elegiaco»

Stefano Verdino, 1997

« [...] Priano riesce a risultati netti, che non sarà facile dimenticare [...]. E alcuni suoi versi, per la sentenziosità del loro realismo linguistico («militare più che militante»), sono già entrati, giustamente, nella memoria e nei discorsi dei poeti più giovani».

Marco Munaro, 2002

«È innegabile che in poesia, soprattutto nella poesia del 900, le appartenenze e le ascendenze abbiano un peso, ed è altrettanto vero che la Liguria, dopo Sbarbaro e Montale includendo pure Caproni, non abbia proposto, nella seconda metà del secolo,

voci liriche altrettanto grandi: un po' per la ragione che il confronto con tali giganti era mortificante per tutti, un po' per motivi "fisiologici", per la ragione cioè che i poeti di valore hanno dei tempi obbligati di crescita e decantazione, tempi che ci sembrano ormai giunti a piena maturazione per il genovese Gianni Priano autore della pregevole silloge *Nel raggio della catena*»

Maurizio Casagrande, 2002

BIOGRAFIA – **Gianni Priano**

E' nato a Genova nel 1962, si è laureato in Filosofia e insegna nelle scuole superiori. Ha pubblicato *Approdi* (Genesi, 1989), *Città delle Carle infelici* (Primalpe, 1994) e *Nel raggio della catena* (Atelier, 2001). Suoi testi sono apparsi sulle riviste Atelier e Versodove.